

BUDAPEST non è morta e supera la PARIGI viziosa e tentacolare

BUDAPEST, febbraio. Ci avevano detto: Budapest è morta. Tre mesi e mezzo di asedio e di battaglie ne e strade avrebbero distrutto quella che una volta era chiamata «Parigi del Danubio». Ma, arrivando qui, abbiamo dovuto ricrederci. Budapest non è morta. Con una rapidità sorprendente sono sparite le tracce della guerra. Dappertutto spuntano nuove costruzioni: palazzi, ristoranti, alberghi e negozi di lusso. Prima della guerra, l'eligenza delle donne budapestine era leggendaria: oggi, a vederle passeggiare per i boulevards di Pest, sembra di assistere addirittura ad una presentazione della Haute Couture parigina. Tale impressione viene accentuata dalle uniformi elegantissime degli ufficiali russi, uniformi dal taglio impeccabile, che si staccano nettamente dalle divise a quanto modeste dei militari occidentali.

Ma sulla vita di Budapest gravano ancora ombre profonde: quando scende la notte, nella città succede sempre qualche cosa. Per ragioni personali o politiche vengono uccisi continuamente soldati russi, comunisti ungheresi, membri della controrivoluzione nazionale; perciò, il Comando sovietico ha ordinato ai suoi uomini di usare la più grande prudenza specie dopo il tramonto.

La Terza Repubblica ungherese è una delle democrazie più singolari. Nonostante l'inevitabile pressione della Potenza occupante, il partito contadino di destra è riuscito ad infiggere ai comunisti una sonora sconfitta nelle recenti elezioni. Ciò

non toglie che dei diciotto portafogli ministeriali, dodici siano tuttora in mano ai comunisti, e cioè i posti più importanti come gli Interni, la Polizia, la Giustizia e l'Economia. Ogni giorno, sotto i pretesti più futili, deputati del partito contadino vengono arrestati, condannati a pene gravissime o uccisi semplicemente «prelevati» dalle loro case, per poi farli sparire dalla circolazione.

L'antisemitismo, in Ungheria, non è mai stato un fenomeno importante. Ma attualmente questo sentimento sta accettandosi sempre più fra la popolazione. Essendo i leader comunisti ungheresi esclusivamente degli ebrei, avviene che i comunisti, visti alla maggioranza perché ingenuamente considerati responsabili della dominazione straniera, vengano identificati con gli ebrei.

Come in tutti i Paesi del mondo in questo dopoguerra, esistono anche a Budapest, le tessere anonime, ma il loro valore è altrettanto fittizio quanto altrove. Coloro che hanno quattro o cinque tessere, possono comprare tutto quello che vogliono. Ma la maggior parte degli ungheresi, vale a dire gli impiegati e gli operai, non possono permettersi questo lusso e per loro la lotta per l'esistenza si presenta straordinariamente dura. La nuova valuta, il forint, ha già perduto più del 12 per cento del suo valore d'acquisto. La circolazione del denaro è così ristretta che molte ditte private non sono in grado di pagare gli stipendi mensili ai loro impiegati in una volta, dovendo invece effettuare i pagamenti in cinque o sei rate.

Uguale non è raro che gli operai abbiano due o tre giornate di paga la settimana. La radicale riforma agricola, le cui conseguenze non sono almeno per oggi controffattibili, ha condotto ad una completa ripartizione delle grandi proprietà terriere, senza comportare con ciò un netto miglioramento dal punto di vista alimentare: i comunisti non sono ancora riusciti a livellare il tono di vita degli operai con quello dei loro compagni occidentali; il proletario ungherese è oggi povero come ieri, se non peggio.

In compenso, fioriscono in modo incredibile i ritrovi notturni e in genere tutti i locali di divertimento; la prostituzione ha assunto proporzioni allarmanti. Ogni locale notturno che si rispetti ha un «cameriere babbaiante», che procura ai clienti danarosi donne compiacenti, caize nallon e moneta estera. Una professione nuova, molto in voga, è quella dello «spogliatore». Lo spogliatore fa proprio quello che indica il suo nome: spoglia uomini e donne, derubandoli di tutti i loro indumenti. Il suo mestiere viene esercitato di notte; e siccome la prudenza e la capacità di opporre resistenza vanno scemando in proporzione del consumo di bevande alcoliche, si prestano per tale attività

clienti possa costituire una buona preda. Anche i tessisti si dedicano con zelo al mestiere dello spogliatore. Ultimamente ne venne arrestato uno che aveva approfittato dei suoi giri notturni per spogliare tutte le donne che gli si erano affidate. Con molto spirito cavalleresco, egli soleva lasciare alle sue vittime la camicetta e le mutandine; tale delicatezza gli fu riconosciuta come attenuante ed egli se la cavò con soli dieci anni di reclusione. Un giornale umoristico di Budapest ha pubblicato recentemente tre vignette con cui si propongono ai cittadini tre diverse soluzioni per sottrarsi agli spogliatori: a) girare nudi, coperti soltanto da un cartello che reca scritto: «La sera non porto vestiti»; b) passare per i tetti; c) munirsi di una bella gabbia che arriva fino ai piedi, chiusa con grosso lucchetto.

Lajos Simor

LE FALSE TESSERE DI PARTIGIANO

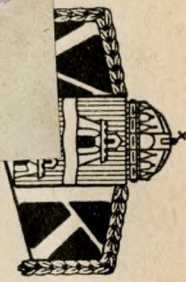
Il protetto di Mezzasoma si taglia le vene

Queste tessere sono in circolazione da ore 2. Il

capo dei partiti si partì, eldarsi tagliando metta. Avver me di vavano carabin corsi in a term Sulla del qu rivelare i segu sta fa subito scismo stato i porti. E' sta meria versa t dizioni. L'op to dei sere, fermat il cen Tra grosse aristoc mano della

Di svegli prend cita, riscald guard campi sospet Il p naio, citurn zione delia

Budapestre vonatkozó újságírók			
Szerző:	Lajos Simor		
Cím:	Budapest non è morta e supera Parigi		
Forrás:	Espresso	Roma 1947 márc.	(Idő)
(Hely)	(Köt. v. füz.)	(Oldal)	
Tárgy	910.2	Oszályozás	
Helyszám		Személy	
Székesfehérvári házinyomda 1926 - 8891			



ESPRESSO - Roma

**nti decisivi
per l'U.R.S.S.**

particolarmente i camerieri dei ritrovi notturni. Meglio di chiunque altro essi sono in grado di giudicare chi dei loro

ottiene
torie,
Di g
porta
comm



gli c
pesar
bicic
Nel
gom
rebbe
vorre
sema
sent
gli s
svegli
alla
duto
curat
acrob
nato
ciclet
marc
da co
tali.
veloc
perat
ria.
tacitu
pione
ne co
L'al
cita
più c
mato
go tu
tiere
che
litici,
za, co
ze ma
chiet
la por
cerare
mallo
asciug
20 lir
stibile
E'
gnoso
co de
ne og
l'amo
lanza.
gente.
pensa
stien
turno
l'ope
Carr
altri
sce.
l'am
« ma
stoi.
feroc
ricet
gion
e co
il C
pion
Io
arco
dai
per
che
che